

La rivolta del tenore sconfitto I 5 Stelle si spaccano a Genova

Battuto a sorpresa da un'«ortodossa»: fuori i nomi di chi vota alle Comunarie
A Roma lascia un minisindaco. E a Strasburgo un'eurodeputata si autosospende

Il caso

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Da un proscenio all'altro. Stavolta tra applausi e fischi. Quelli dei Cinque Stelle genovesi. Lui, Luca Pirondini, è un tenore, professore d'orchestra al teatro Carlo Felice di Genova, nonché esponente pentastellato. Ha calcato il palco delle Comunarie come favoritissimo della vigilia. Prima del voto spiegava che con gli altri candidati ci si confrontava «serenamente»: «Questa è la straordinarietà del Movimento: mettere a confronto le idee, anche diverse, sempre con il fine ultimo di restituire le istituzioni ai loro legittimi proprietari, ovvero i cittadini», spiegava. Poi il candidato dell'ala «pragmatica», vicino alla consigliera regionale Alice Salvatore, è uscito sconfitto a sorpresa dal ballottaggio con l'ortodossa Marika Cassimatis e ha dato il la, ha acceso la miccia che potrebbe far implodere i pentastellati a Genova. «Chiederò che vengano resi pubblici i nomi e numeri dei votanti candidati consiglieri — ha scritto in un post su Facebook —. Certo che, persone che da mesi sostengono deliberatamente altre liste non siano state decisive. Perché è evidente che chi da mesi sostiene altre liste non avrebbe nemmeno dovuto votare». E ha proseguito: «Ok la democrazia, ma far scegliere i propri candidati ad avversari politici solo perché ancora abilitati al voto online mi parrebbe un tantinello eccessivo. Ma sono certo che non sia così».

Il suo post — punta dell'iceberg di mesi di tensioni e strappi dolorosi in Liguria — ha dato il via libera a una serie di commenti e richieste della

base che lo supportava. Molti attivisti, tra cui la madre di Alice Salvatore, hanno manifestato l'idea di non votare i Cinque Stelle alle Amministrative. Qualcuno — secondo indiscrezioni — ha cercato di convincere i vertici a togliere l'uso del logo alla lista. Idea al momento respinta al mittente. «Una soluzione del genere comporterebbe un precedente gravissimo», dicono fonti interne al Movimento. E c'è chi ammette che «la situazione potrebbe degenerare». Anche le richieste di Pirondini sulla pubblicazione dei votanti dovrebbero cadere nel vuoto, ma sulla campagna elettorale aleggia lo spettro di una divisione difficile da gestire per Beppe Grillo nella sua città. E in provincia di La Spezia esplodono i primi strascichi: la lista «Ortonovo in Movimento», vicina al fuoriuscito Francesco Battistini e in lizza per le elezioni amministrative, toglierà dal simbolo ogni riferimento ai Cinque Stelle.

Sempre in tema di lacerazioni, a Roma lascia il minisindaco dell'VIII Municipio Paolo Pace: «Era impossibile continuare in queste condizioni», ha detto. Pace, vicino a Virginia Raggi, doveva confrontarsi con una maggioranza nel suo municipio composta in buona parte da esponenti ortodossi. A Bruxelles, invece si autosospende l'eurodeputata Daniela Aiuta, coinvolta nell'inchiesta sui rimborsi Ue per delle ricerche copiate da Wikipedia. Aiuta si era detta «parte lesa»: le ricerche erano state commissionate a un ente di consulenza. «Ho preso questa decisione per tutelare la mia persona e soprattutto l'immagine del Movimento 5 Stelle», spiega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 14 marzo si è svolto il ballottaggio per la selezione del candidato sindaco M5S di Genova

● Ha vinto Marika Cassimatis con 362 voti contro il favorito della vigilia Luca Pirondini (con 338)

● Pirondini in un post ha chiesto di «rendere pubblici i numeri e i nomi dei votanti»

